

Il progetto allo studio del Comune

Sconti sulla Tari agli ambulanti che usano cassette riciclabili

Dal risparmio sul servizio Amiat una riduzione di 500 euro all'anno

LETIZIA TORTELLO

Lo sconto sulla Tari potrebbe arrivare dalle cassette della frutta, della verdura e del pesce. È il progetto che l'assessore al Commercio Domenico Mangone ha allo studio per provare a rivedere il costo della tassa rifiuti per gli ambulanti.

Un salasso di cui i mercati continuano a lamentarsi: oggi, utilizzano contenitori di plastica o di legno, che poi vengono stoccati da cooperative e separati dal resto dell'immondizia, pronti per essere riciclati. Mangone propone un salto di qualità: «Stiamo studiando sgravi delle tariffe, con risparmi consistenti, per chi deciderà di utilizzare cassette pieghevoli, come quelle della grande distribuzione, che possono essere sterilizzate e riutilizzate subito, senza essere buttate». Meno rifiuti si producono, «più Amiat risparmia», aggiunge Mangone, «più possono esserci sconti».

Nuovi conteggi

In assessorato hanno fatto i conti. I mercati potrebbero risparmiare attorno alle 450-500 euro l'anno sulla Tari. Ovviamente, per adottare il sistema delle cassette riutilizzabili il cambiamento deve coinvolgere anche i grossisti, quindi il Caat. La proposta sarà in discussione domani, durante un tavolo Tari, in cui verranno presentati anche i primi dati dell'Ipla, l'istituto che si è occupato di riaggiornare conteggi vecchi di 10 anni su quanta spazzatura producono i mercati.

«Chiediamo meccanismi più virtuosi di calcolo delle tariffe - dichiara Johnny Iorio di



REPORTER

Confesercenti -, creando sottocategorie tra noi ambulanti. Non è possibile che un banco delle caramelle, uno del pane e uno di frutta paghino allo stesso modo, producendo quantità di rifiuti diverse».

Gli ambulanti

Confesercenti chiede anche «uno sconto per chi fa il merca-

to sei giorni a settimana, sempre nello stesso posto».

I colleghi del Goia, rappresentanti di circa 1200 ambulanti, hanno diffuso uno studio secondo cui Torino ha la Tari più cara d'Italia. «La tariffa annua, per noi ambulanti, vale 270 euro al metro quadro - spiega Giancarlo Nardozzi -. Un banco alimentare di 18 mq, sborsa

Conto da 12 milioni
Pulire i mercati costa 12 milioni l'anno, ma chi ci lavora ne versa solo 5, mentre gli altri 7 ricadono sulla fiscalità generale

5000 euro l'anno. Un salasso che non possiamo sostenere». Al coro delle proteste si uniscono anche Ascom, Confesercenti e gli artigiani di Cua che, in attesa dello studio dell'Ipla, hanno iniziato a ragionare con gli assessori Passoni (Tributi), Lavolta (Ambiente) e Tedesco (Partecipate) su come scardinare il meccanismo di calcolo della tassa, che deve rifondere le casse dell'Amiat del costo totale della raccolta rifiuti. «Amiat ha utili per 8 milioni di euro - spiega Fulvio Griffa di Confesercenti -, protegga i cittadini e abbassi le tariffe, oppure andiamo sul mercato e scegliamo noi l'impresa migliore».